

Chi ospita questa mia breve riflessione ha ritenuto di attuare una bellissima iniziativa di solidarietà. Grazie! Le crisi degli ultimi anni hanno incrementato le situazioni di disagio e povertà attorno a noi. Dovremmo pensarci tutti i giorni, non solo a Natale. Io, nel mio piccolo ci



tento. Occasioni come questa aiutano. A tutti piace aver un tetto sulla testa, un letto accogliente, un piatto caldo in tavola. Il più grande dei miei bimbi ha 5 anni, l'anno scorso mi ha chiesto perché alcune persone vivessero "nelle case di cartone" sotto i portici di chiese e monumenti. La mia risposta fu onesta, ma semplificata per la comprensione di un bimbo. Anche quest'anno è arrivata puntuale la domanda, ma ho capito che per lui "vivere in una casa di cartone", cioè una condizione che dovrebbe essere eccezionale e più unica che rara, sta diventando una "consuetudine".

Ormai anche noi adulti, chi per rassegnazione, chi per assuefazione, transitiamo distratti davanti a scene di degrado umano con "freddezza". Qualcuno vive autoescludendosi per scelta, ma molti altri lo fanno perché costretti. Il mio sogno, il mio impegno quotidiano è teso, e lo sarà anche in futuro, a fare in modo che progetti di solidarietà concreta consentano a noi tutti di non rispondere imbarazzati alle ingenuità domande di un bambino.

Alessio Butti, senatore di FdI (Como)

Caro Babbo Natale
Ti scrivo come Presidente di una Banca di Credito Cooperativo che vede fra i



propri valori fondanti la promozione del modello mutualistico, della cooperazione, della coesione sociale e della crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. Per questo Natale vorrei una Banca che riscopra ancora di più l'esser parte

della comunità in cui opera, che agisca in alleanza con gli altri attori del sociale, per l'avvio di progetti che operino sul tema della trasformazione del welfare, da welfare statale a welfare aziendale e di comunità. Una banca tessitrice di relazioni, che operi come co-protagonista nella costruzione del modello di governance della piattaforma produttiva.

Vorrei altresì che si consolidasse il processo di formazione di reti cooperative e di piattaforme della conoscenza, attraverso la nascita di community dell'innovazione in cui dialoghino associazioni, banche, imprese e università, che operino per la definizione di grandi progetti territoriali a sostegno della competitività e dell'innovazione del nostro territorio.

Vorrei che riscoprissimo tutti il valore dell'essere comunità attenta ai bisogni dell'altro, per fronteggiare insieme questa inaspettata emergenza sanitaria ed economica e per ri-cominciare tutti insieme.

Giovanni Pontiggia, presidente Bcc Brianza Laghi (Alzate)

Caro Gesù Bambino,
Come sarà il Natale quest'anno, in epoca di pandemia? Si dice che le opportunità nascano nelle difficoltà; che nessuna crisi dovrebbe andare sprecata. Pensiamo alla scuola. L'auspicio è che insegnanti e studenti sappiano affrontare con entusiasmo la sfida della DAD e i nuovi ritmi imposti dalla pandemia. Del resto, si cresce



anche così: non solo attraverso la socialità dello stare insieme in classe (e ci torneremo, tutti insieme, in classe ad abbracciarci!), ma anche superando le situazioni difficili per giungere a una nuova, migliore normalità. E visto che è nella crisi che ci si rende conto del valore della solidarietà umana, caro Gesù Bambino, aiutaci a capire che nessuno può farcela da solo. Se impareremo che l'unione fa la forza, allora questa crisi sarà servita a qualcosa.

Marianna Sala, presidente Corecom Lombardia (Erba)

Caro Babbo Natale,
pensavo, mettendomi davanti alla tastiera per scriverti, com'era diverso il

Mondo solo dodici mesi fa quando sei passato a trovarci l'ultima volta. Se penso semplicemente a me stessa non sono cambiata poi tanto se mi guardo allo specchio: qualche ruga in più, la stessa determinazione, qualche traguardo l'ho tagliato di nuovo, altri mi piacerebbe tagliarne. Ma scrivendoti queste poche righe mi son resa conto che ho un desiderio, che forse è il desiderio di tanti. Questi ultimi dodici



mesi ci hanno portato via una grande cosa che mi manca tanto: la possibilità di abbracciare, sfiorare, baciare le persone a cui teniamo senza pensieri.

Forse ci manca di più perché noi italiani siamo così. Mi piacerebbe tanto, rimettendomi davanti a questa tastiera tra un anno e riscrivendoti, che questo timore comune sia svanito. Alle fine è così: mi basterebbe un semplice e sano abbraccio senza paura. Per me e non solo per me. Per tutti, a cui auguro di poter comunque passare un Natale sereno.

Mara Sangiorgio, giornalista di Sky

Caro Babbo Natale,
Sono passati parecchi anni dalla nostra ultima lettera, così tanti che quasi pensavo di non essere più in grado di scriverti. Devi sapere che quando mi hanno chiesto di esprimere un desiderio e di spedirlo ho subito pensato: "Uno solo? Sono parecchi i desideri che vorrei vedere realizzati in questo periodo".

Primo tra tutti eliminare questo maledetto virus che non ci dà pace. O ancora cercare di alleviare la sofferenza e il dolore di tanti, troppi, nostri cittadini che sono in grave difficoltà.

Poi ho pensato che un grande dono che possiamo farci in questo momento è la solidarietà. Come quella dimostrata dal gruppo Netweek che per ogni lettera a Babbo Natale che riceverà dai suoi lettori, e che pubblicherà sui suoi periodici, consegnerà un pasto attraverso il Banco Alimentare a chi ne ha più bisogno. Quella solidarietà che caratterizza e descrive al meglio, da sempre, i cittadini lombardi e più in generale il nostro Paese. Continuare ad esserci l'uno per l'altro, stringerci intorno alla nostra comunità e lottare per supportarla e per tenerla unita è un grande dono.

E, come quando da piccolo ogni anno desideravo la tastiera ed in cambio ti

garantivo di ascoltare i miei genitori, anche oggi non esiste richiesta senza una promessa. Voglio prometterti di continuare a svolgere il compito che mi hanno dato i cittadini con il massimo impegno, con la massima attenzione e con il massimo ascolto. Non so se potrà bastare ma ti prometto, di cuore, che continuerò a fare tutto il possibile.

Ps: sono davvero felice di essere il primo lettore a scriverti, spero che tanti altri manderanno la loro lettera a cui seguirà un'opera di grande cuore. Permettimi anche di ringraziare tutti i membri del gruppo, i giornalisti e i collaboratori che si sono resi disponibili a supportare le attività del Banco Alimentare. So che loro non



amano i ringraziamenti pubblici ma questa è la mia lettera e non possono modificarla.

Grazie davvero e, virtualmente, un grande abbraccio a tutti i lettori.
Fabrizio Sala, vice presidente di Regione Lombardia (Milano)

Un desiderio per questo Natale? Che il sospirato vaccino anti Covid-19 si possa trovare, che si possa tornare ad abbracciarsi, a riempire le strade e le piazze, a guardare al futuro con fiducia. Che si possa tornare a cenare



con gli amici nei ristoranti, a bere un caffè al bar, a frequentare le biblioteche e i festival. Che si possa passare una serata a teatro e al cinema. Che la nostra quotidiana normalità possa tornare ad essere vissuta di vita vera, di odori, sapori e tocchi. Il digitale e la tecnologia, i monitor e video, ci hanno salvato in questi mesi, ma abbracciarsi sotto l'albero, davanti a un presepe non ha prezzo.

Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Partito Democratico



OTTICI OPTOMETRISTI VIDORI

INNOVAZIONE E TRADIZIONE

FINO AL 30 NOVEMBRE

TI REGALIAMO IL TRATTAMENTO ANTIRIFLESSO TOP DI ZEISS
(esclusivamente su lenti Smartlife)

COGLI L'OCCASIONE DI ACQUISTARE

I TUOI NUOVI OCCHIALI IN COMODE RATE A TASSO ZERO

LURATE CACCIVIO - VIA XX SETTEMBRE, 46/A - Tel. 031.490143 - www.otticavidori.com